

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 12 febbraio 2014



INGEGNERIA

| | | | | | |
|------------------------|----------|-------|--|---------------|---|
| Stampa - Tutto Scienze | 12/02/14 | P. 25 | "Le equazioni che fanno vincere l'America's Cup" | Elena Rinaldi | 1 |
|------------------------|----------|-------|--|---------------|---|

BUROCRAZIA

| | | | | | |
|--------|----------|-------|--|-------------------|---|
| Stampa | 12/02/14 | P. 10 | "Noi in fuga dalla burocrazia. Non è colpa degli enti locali, tutto il sistema va ripensato" | Sandra Riccio | 2 |
| Stampa | 12/02/14 | P. 10 | Dal Vinavil ai tortellini Rana. Troppe regole, niente sviluppo | Teodoro Chiarelli | 3 |

INFRASTRUTTURE

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|--|---|
| Sole 24 Ore | 12/02/14 | P. 12 | Quelle infrastrutture che servono al Paese | | 6 |
|-------------|----------|-------|--|--|---|

DEBITI PA

| | | | | | |
|--------|----------|-------|--|---------------------------------------|---|
| Stampa | 12/02/14 | P. 11 | Sorpresa: a fine 2012 arretrati dello Stato per "soli" 60 miliardi | Alessandro Barbera, Marco Zatterin | 7 |
|--------|----------|-------|--|---------------------------------------|---|

ENERGIA E AMBIENTE

| | | | | | |
|------------------------|----------|-------|--|-------------------|---|
| Stampa - Tutto Scienze | 12/02/14 | P. 25 | Perché litighiamo su energia, ambiente e biomedicina | Massimiano Bucchi | 8 |
|------------------------|----------|-------|--|-------------------|---|

OPERE PUBBLICHE

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---|------------------|---|
| Italia Oggi | 12/02/14 | P. 24 | Opere strategiche, tempi lunghi per i risarcimenti alle imprese | Andrea Mascolini | 9 |
|-------------|----------|-------|---|------------------|---|

UNIVERSITÀ

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|------------------------------|--|----|
| Sole 24 Ore | 12/02/14 | P. 37 | Persi 1.700 «specializzandi» | | 10 |
|-------------|----------|-------|------------------------------|--|----|

BANDI E GARE

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|------------------------------------|--|----|
| Sole 24 Ore | 12/02/14 | P. 37 | Progetti, cala il valore dei bandi | | 11 |
|-------------|----------|-------|------------------------------------|--|----|

CRISI ECONOMICA

| | | | | | |
|---------------------|----------|-------|--|-------------------|----|
| Corriere Della Sera | 12/02/14 | P. 26 | L'Ocse: errori sulla crisi (e sulle riforme mancate) | Giuliana Ferraino | 12 |
|---------------------|----------|-------|--|-------------------|----|

ENERGIA

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|-----------------------------------|------------------|----|
| Sole 24 Ore | 12/02/14 | P. 34 | Parte il nuovo elettrodotto Terna | Jacopo Giliberto | 13 |
|-------------|----------|-------|-----------------------------------|------------------|----|

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|------------------------------|----------------|----|
| Sole 24 Ore | 12/02/14 | P. 37 | Concorsi per le nuove chiese | Paola Pierotti | 14 |
|-------------|----------|-------|------------------------------|----------------|----|

RIQUALIFICAZIONE

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|--------------|----|
| Sole 24 Ore | 12/02/14 | P. 33 | Porto Marghera: per il rilancio Versalis (Eni) investe 200 milioni | Barbara Ganz | 16 |
|-------------|----------|-------|--|--------------|----|

TITOLO V

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|--------------------|----|
| Sole 24 Ore | 12/02/14 | P. 12 | Il flop della legislazione concorrente | Valerio Castronovo | 17 |
|-------------|----------|-------|--|--------------------|----|

DESTINAZIONE ITALIA

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---|--|----|
| Sole 24 Ore | 12/02/14 | P. 10 | Bonus ricerca «light» e minibond rafforzati | | 18 |
|-------------|----------|-------|---|--|----|

BONIFICHE

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---|---------------------|----|
| Italia Oggi | 12/02/14 | P. 24 | Bonifiche valide solo con la certificazione | Beatrice Migliorini | 20 |
|-------------|----------|-------|---|---------------------|----|

COMMERCIALISTI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---|-------------------|----|
| Italia Oggi | 12/02/14 | P. 25 | L'equipollenza adesso è di nuovo in bilico | Benedetta Pacelli | 21 |
| Italia Oggi | 12/02/14 | P. 29 | Laurini: elezioni al Cndcec in tempi rapidi | Benedetta Pacelli | 22 |

“Le equazioni che fanno vincere l’America’s Cup”

Ora i venti e l’oceano si possono domare con la fluidodinamica computazionale



ELENA RINALDI

È il 25 settembre 2013. Nella Baia di San Francisco si disputa una delle più emozionanti finali della America’s Cup. A sfidarsi sono il team neozelandese Emirates e quello statunitense Oracle. Emirates ha un vantaggio di otto punti su Oracle, ma la squadra rimonta, raggiungendo una velocità senza precedenti in bolina. Una vittoria inattesa: il segreto si cela nella geometria della barca e nella forma delle vele.

«Dietro quella vittoria c’è molta matematica», spiega Michele Stroligo, il più giovane progettista di Oracle, che alla Sissa di Trieste ha raccontato la sua avventura insieme con Andrea Mola, ricercatore in modelli matematici. E infatti l’imbarcazione è nata da una ventina di specialisti: per la prima volta viene ideata un’ala simile a quella di un aereo, che cambia forma in base al tipo di

navigazione, se di poppa o di bolina. «Il processo di sviluppo della piattaforma del catamarano è stato simile a quello di una Formula 1». Mentre si disegnano le diverse parti, dallo scafo alla deriva, si modella la forma ideale che contribuisce alla migliore aerodinamicità. Se nella navigazione agiscono molte forze, dall’acqua al vento, per raggiungere la massima velocità è necessario calcolare tutte le condizioni meteorologiche possibili in regata.

Ma com’è possibile minimizzare l’attrito e massimizzare le prestazioni senza creare scompensi strutturali? Simulando gli effetti dell’acqua e dell’aria e modificando la forma delle parti dell’imbarcazione: il tutto grazie alla fluidodinamica

computazionale, la disciplina che studia il comportamento dei fluidi con l’acqua e l’aria, utilizzando le formule macinate dai supercomputer. Oggi, per esempio, è possibile valutare le prestazioni di 80 geometrie: lo scafo viene sezionato virtualmente in celle e per ciascuna si applicano particolari equazioni, dette di «Navier-Stokes», con cui si analizza il comportamento con l’acqua.

È una simulazione così sofisticata che, al momento, non esiste una formula che permetta di risolvere tutte le equazioni e pertanto è necessario approssimare la soluzione attraverso algoritmi iterativi. «Grazie ai nostri modelli matematici siamo stati in grado di prevedere anche la cavitazione, un fenomeno tipico delle eliche, ma difficilmente visibile nelle imbarcazioni a vela - spiega Stroligo -. È così che abbiamo strappato un vantaggio decisivo nella velocità di poppa».

Michele Stroligo Ingegnere

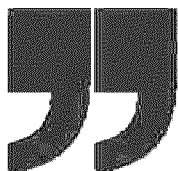
RUOLO: È UNO DEI PROGETTISTI DEL TEAM ORACLE BMW DI COPPA AMERICA

IL SITO: [HTTP://ORACLE-TEAM-USA.AMERICASCUP.COM/EN/HOME.HTML](http://ORACLE-TEAM-USA.AMERICASCUP.COM/EN/HOME.HTML)



Il caso Del Conca

“Noi in fuga dalla burocrazia Non è colpa degli enti locali tutto il sistema va ripensato”



SANDRA RICCIO

La mala-burocrazia si mangia le opportunità delle nostre imprese e frena il Paese. «La colpa non è della singola amministrazione locale, è il sistema Italia che non funziona e va rivisto dalle fondamenta» prova a spiegare Enzo Donald Mularoni. Ieri abbiamo raccontato la storia della sua azienda, la Del Conca, tra i leader della ceramica nel mondo. In dieci mesi ha costruito e messo in moto un impianto di produzione negli Stati Uniti (a Loudon, nel Tennessee) che, una volta a regime, garantirà al gruppo il 20-25% della capacità produttiva complessiva. Da noi invece la stessa azienda sta aspettando da ben dieci anni il semplice via libera a una variante al piano regolatore per poter ampliare il suo stabilimento di San Clemente, nell'entroterra riminese. Un'attesa che è costata, oltre a tante opportunità perse, anche una decina di milioni in opere e lavori di compensazione.

Il freno in Italia sta nelle pieghe inesauribili della macchina burocratica che, passaggio dopo passaggio, forma un mostro con tante teste. «In questi dieci anni di pratiche infinite, la mia richiesta non ha mai ricevuto un no esplicito. Anzi - racconta l'im-

prenditore -. Tutti quelli che ho incontrato si dicevano interessati. Certo, mi avevano avvertito che l'iter sarebbe stato lungo. Ma poi ho dovuto confrontarmi con richieste continue e con i tanti via libera da chiedere a decine di organismi che hanno allungato all'inverosimile la pratica».

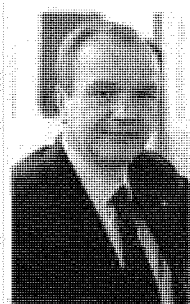
L'elenco che snocciola al telefono è lungo: «Dai permessi dei vigili del fuoco, a quelli dell'agenzia dell'ambiente, alle tante richieste alla Asl locale, all'ufficio del lavoro, all'ufficio del territorio, all'autorità di bacino, al Comune, alla Provincia, e così via. Ognuna di queste figure ha un suo diritto di parola e dunque si finisce in una tela di decisioni incrociate che dilatano i tempi all'estremo» racconta Mularoni. Per ogni passo in avanti si rischia poi di tornare indietro di due. Succede non appena cambia l'amministrazione e a ogni elezione politica ma può anche accadere che una data poltrona salti e a quel punto bisogna aspettare che venga nominato un nuovo capo ufficio e che questo riprenda in mano l'intera pratica. Una girandola infinita che sembra fatta apposta per frenare il cammino delle aziende. «E' uno dei più grandi problemi che ha questo Paese in questo momento - dice Mularoni -. E risolverlo vuol dire lavorare per la crescita».

Tutta un'altra musica invece negli Stati Uniti dove la contea si è premurata di abbattere le barriere alla società che arrivava dall'Italia e che avrebbe subito creato 100 posti di la-

voro per poi raddoppiarli, o quasi, negli anni successivi.

Per la Del Conca c'era pronto un assistente col compito di facilitare tutte le operazioni. «Vale anche per le altre aziende americane, non solo per noi che arrivavamo da fuori. Si tratta di un'unica figura che fa da supervisore e che ci ha permesso di accorciare i tempi. Sovrintende a tutto il percorso interfacciandosi con la burocrazia locale» racconta l'imprenditore. Gli intoppi ci sono stati anche negli Stati Uniti ma non ci sono voluti anni per risolverli. «Proprio grazie alle corsie veloci che servirebbero anche qui e che sono state create per chi vuole fare impresa - dice Mularoni -. In Italia questo sistema mammut con cui ci dobbiamo scontrare blocca le imprese e alla fine insabbiava parte della ricchezza del Paese. Ma affossa anche un comparto, quello manifatturiero, che è vitale per la nostra economia, specie in questo momento».

Per insediarsi negli Stati Uniti il gruppo italiano ha ottenuto un credito di imposta e avrà, negli anni, meno carichi fiscali. «Le tasse sono l'ultimo problema - dice l'imprenditore -. Si pagano sul reddito, prima si deve iniziare a creare questo reddito però, e occorre essere messi nelle condizioni di poter far fruttare gli investimenti». Poi ogni peso diventa più leggero.



Bloccato
Enzo Donald Mularoni, numero uno della Del Conca: aspetta da 10 anni i permessi per allargare lo stabilimento



Le storie delle imprese

Dal Vinavil ai tortellini Rana

Troppe regole, niente sviluppo

Il presidente di Confindustria Squinzi: «Il grande svantaggio dell'Italia è tutto qui»

TEODORO CHIARELLI

L'Italia è ostaggio di una burocrazia che assorbe le energie vitali di imprese e cittadini e le distoglie da impieghi più produttivi. Bisogna invertire una rotta che altrimenti ci porterà alla deriva e poi al naufragio. La complicazione burocratica è una delle principali cause dello svantaggio competitivo dell'Italia. Uno svantaggio che sento pesante ogni giorno sulla mia pelle di imprenditore». Un grido di dolore quello lanciato otto giorni fa dal presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, di fronte alla Commissione Bicamerale per la Semplificazione. Come dargli torto, di fronte a casi come quello di Del Conca: 10 mesi per aprire un nuovo stabilimento negli Stati Uniti, 10 anni (e non è ancora finita) per ampliare la fabbrica di San Clemente, nell'entroterra di Rimini. «Per carità - allarga le braccia Mularoni, numero uno del gruppo Del Conca - ci sono adempimenti da rispettare. Ma in tempi umani, altrimenti i treni passano e li perdiamo». Perché un'azienda ha la necessità di programmare lo sviluppo, il mercato non aspetta. E il Paese perde competitività (dato Istat di ieri: siamo ultimi in Europa).

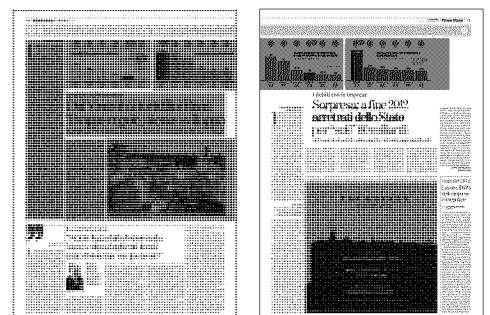
Christian D'Andrea, sindaco di San Clemente, non ci sta, però, a farsi crocifiggere. «Il comune - spiega - è vittima a sua volta di un sistema che va rivisto. La fabbrica della Del Conca sorge in un'area vicino al fiume a massima tutela ambientale in base a una legge regionale. Per fare qualsiasi cosa, anche un progetto di sviluppo, bisogna andare in conferenza dei servizi dove sono coinvolti un mucchio di enti: Regione, Provincia, Comune, Asl, Ente di bacino, Arpal, Sovrintendenza, eccetera. Ognuno dice la sua e chiede le sue belle carte». Se poi manca un foglio, si ferma tutto e si rinvia. E Dio solo sa quanto tempo occorre per rimettere insieme tutti. Così passano i mesi e gli anni: 10 in questo caso. «Ma se la prossima conferenza dei servizi, a marzo, si chiude

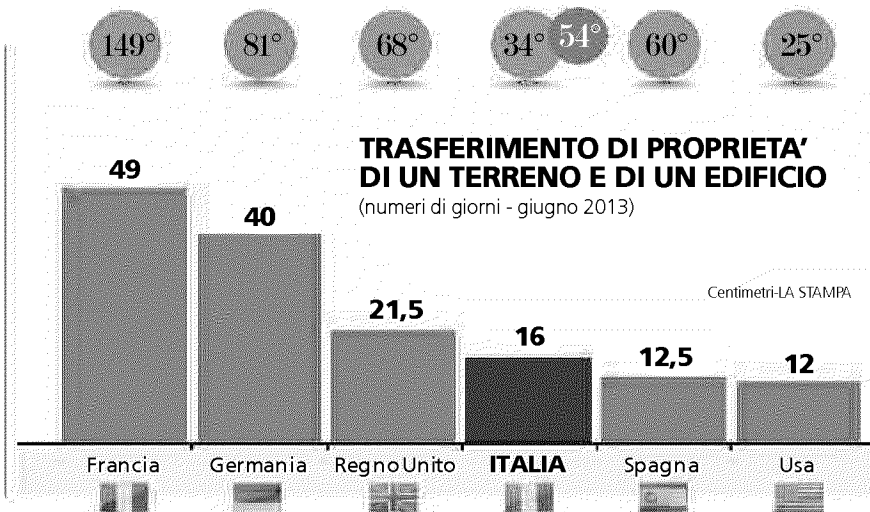
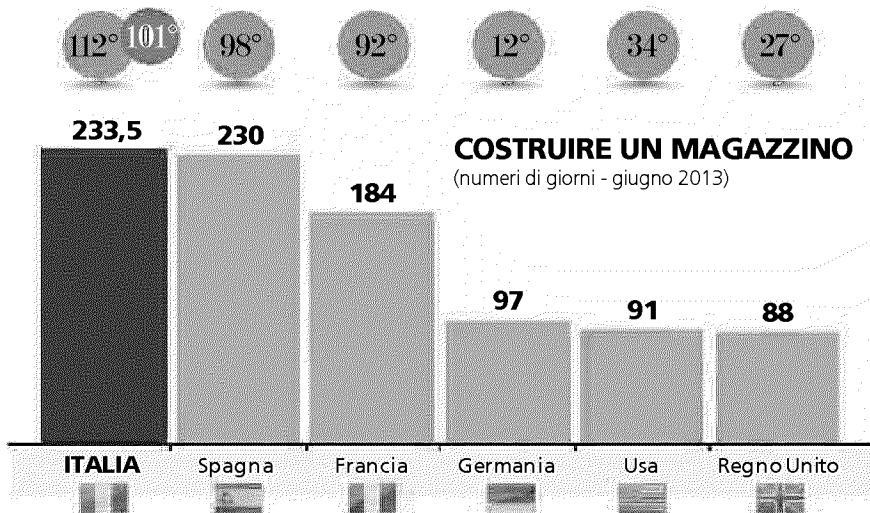
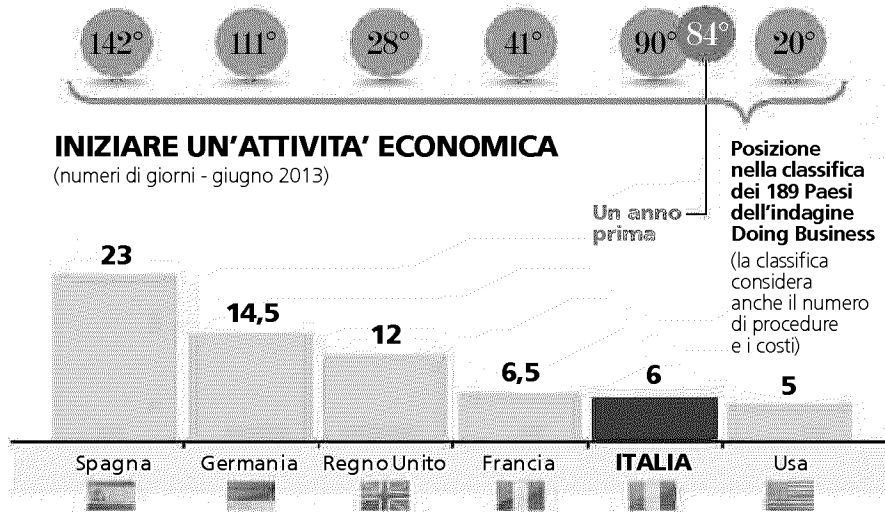
positivamente, entro fine anno i lavori potrebbero partire». Appunto: se.

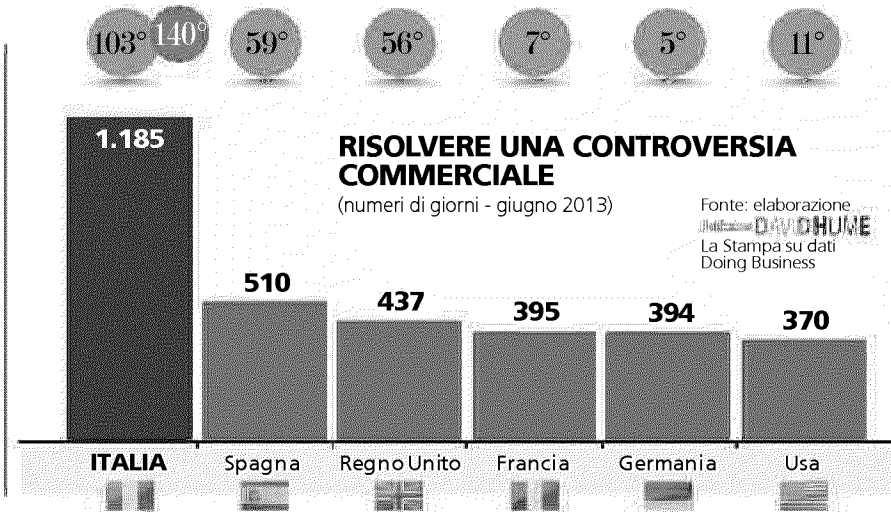
Purtroppo di storie di ordinaria follia burocratica come questa è ricco il Belpaese. Una riguarda da vicino proprio Squinzi e lo storico marchio Vinavil che il suo gruppo Mapei controlla. Lo ha ricordato lo stesso presidente degli industriali in Parlamento. Due anni e 10 mesi di attesa per avere la valutazione di impatto ambientale per una nuova linea produttiva a Ravenna. Nel frattempo importanti commesse sono finite a Monaco. Per autorizzazioni simili nel

Canton Ticino sono sufficienti 60 giorni. Gian Luca Rana, figlio del mitico Giovanni, ha raccontato la tempistica per il nuovo stabilimento vicino a Chicago, Stati Uniti: licenza edilizia in 15 giorni, 48 ore per una variante al progetto, 10 mesi per costruire lo stabilimento. In Italia, per la fabbrica a Verona ci sono voluti sette anni. Un aneddoto: il funzionario comunale addetto al sopralluogo finale, con lo stabilimento pronto a partire, si è fatto aspettare tre settimane. Non c'era l'auto di servizio, non poteva utilizzare un taxi o un bus perché non gli sarebbe stato rimborsato, né poteva accettare un'auto della Rana «perché non sta bene». E' arrivato solo quando i colleghi gli hanno lasciato l'auto di servizio.

E che dire di Mossi & Ghisolfi, secondo gruppo chimico italiano? «In provincia di Alessandria ci hanno messo 18 mesi per dire di no a uno stabilimento per il bioetanolo - racconta il vicepresidente Guido Ghisolfi -. Altri due anni per il via libera per realizzare lo stesso impianto a Crescentino, vicino a Vercelli. Ci sono regolamentazioni così complesse, farraginose e spesso contraddittorie che nessuno sa bene cosa dire. E quello che uccide noi imprenditori è soprattutto l'incertezza».







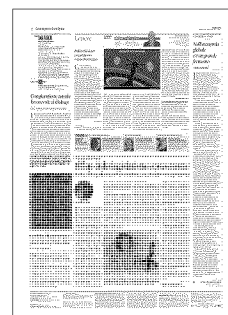
Lo stabilimento Mossi & Ghisolfi di Crescentino

AGENZIA DI FOTOGRAFIA

Quelle infrastrutture che servono al Paese

GLI ELETTRODOTTI INTERRATI DI TERNA

Questa volta, per realizzare una linea di alta tensione fra Trino (Vercelli) e Lacchiarella (Milano) sono stati sufficienti due anni e mezzo. La rapidità d'un fiato, per i tempi italiani; una normalità ovvia nel resto del mondo civile. Ma in molti altri casi queste opere trovano mille ostacoli. Non ostacoli tecnici: ostacoli rappresentati dal no di sindaci neghittosi, assessori scorbutici, politici avidi di voti e comitati locali sedicenti "ambientalisti". Nel Mezzogiorno un sindaco per non far posare i tralicci vietò l'accesso ai camion; si provò con l'elicottero e lui vietò il sorvolo: la linea fu costruita portando i materiali a dorso di mulo. Ora la fatica si concentra sulle linee ancora inesistenti fra Sicilia e Calabria e tra Venezia e Padova. Gli elettrodotti sono opere utili. Forse brutte (meno brutte con i nuovi tralicci di design e con i tratti interrati), ma utilissime. Fanno ribassare i costi della corrente. Appena una nuova linea viene allacciata, si sente subito la discesa benefica dei prezzi nella Borsa elettrica. A vantaggio dell'Italia; e degli italiani.



ALESSANDRO BARBERA
MARCO ZATTERIN

I debiti con le imprese

Sorpresa: a fine 2012 arretrati dello Stato per "soli" 60 miliardi

Al Tesoro dati sotto le stime, ma l'Ue attende risposte ufficiali

Il governo Letta si è impegnato per quaranta miliardi di euro, ne ha versati finora 22. Un buon risultato, visti i tempi e le mille difficoltà burocratiche. Ma immaginate il pagamento degli arretrati dello Stato nei confronti dei suoi creditori come una corsa sulla lunga distanza: non conta quanto ci si è lasciati alle spalle, ma la strada che manca al traguardo. L'arbitro che sorveglia, l'occhiuta Commissione europea, non ha mai capito dove tracciare quella linea. A quota cento, come stimò allora ministro Passera? Addirittura oltre, a 120 miliardi, come hanno sostenuto alcune associazioni d'impresa? O ci si può fermare a 90, come ha autorevolmente ipotizzato la Banca d'Italia? A marzo dell'anno scorso - quando ancora Letta non si era insediato - il commissario Antonio Tajani chiese pubblicamente lumi all'Italia: non ha mai ottenuto risposta. Ma dopo ormai un anno di lavoro, nei corridoi di Tesoro e Ragioneria circola una cifra dello stock di debito accumulato al 31 dicembre del 2012, quello su cui si è concentrato il lavoro del ministro Saccomanni e dei suoi

I NUMERI

Bankitalia calcolò debiti per oltre 90 miliardi. Lo Stato ne ha pagati 22

uffici. Non è un numero ufficiale, ma è considerato «credibile» dai tecnici. E soprattutto, al netto del debito accumulato nel 2013 ancora da stimare, fissa l'asticella ben al di sotto di quel che si è finora ipotizzato: al massimo 60 miliardi di euro.

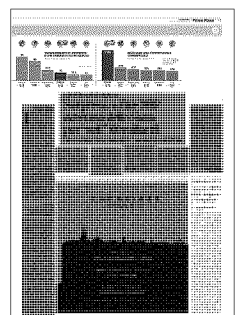
Possibile uno scarto del genere rispetto alla stima della Banca d'Italia? Possibile. La vicenda degli arretrati dimostra le conseguenze nefaste della riforma del Titolo quinto della Costituzione, ciò che ha permesso a migliaia di Comuni, Province, Regioni, aziende sanitarie, società controllate ed enti decentrati di fare debiti senza rispettare i vincoli dello Stato pagatore. L'allora ministro Grilli impiegò quasi un mese per contare più di ventimila soggetti autorizzati. Le sole partecipate degli enti locali a fine 2011 hanno accumulato 2,2 miliardi di perdite. Gli ultimi dati emersi dal monitorag-

gio del Tesoro dicono che si è allargato il fenomeno dei debiti fuori bilancio, di enti che affidano commesse con la promessa futura di pagamento. Colpa - per così dire - del Patto di stabilità interno, unico argine al federalismo irresponsabile che però blocca le spese in modo rozzo e penalizza gli enti virtuosi: la cassa è bloccata, l'autorizzazione a spendere sulla carta no. Tesoro e Comuni discutono da tempo come superarlo, e la sua riforma è legata a doppio filo alla proposta lanciata dal segretario Pd Renzi di rivedere tutta la materia. Per ora il fenomeno è tutt'altro che risolto: l'Ance ha di recente denunciato fino a sette mesi di attesa per il saldo delle nuove fatture. L'Unione degli industriali di Torino ha presentato denuncia a Bruxelles, che il 3 febbraio ha messo l'Italia sotto procedura di infrazione per il mancato rispetto della direttiva.

La Commissione ha fatto dei pagamenti alle imprese una bandiera. Riteneva e ritiene che sia il modo più rapido per far confluire soldi nelle casse delle imprese, asciugata dalla crisi e dalla stretta al credito. Ormai un anno fa - era 18 marzo 2013 - Tajani e il vicepresidente Olli Rehn chiedevano all'Italia di fare in fretta, sottolineando che «la liquidazione di debiti commerciali potrebbe rientrare tra i fattori attenuanti» nella valutazione dell'andamento dei conti pubblici. Allo stesso tempo la Commissione si diceva pronta «a cooperare per aiutare l'attuazione del piano di liquidazione» e ad accogliere «la disponibilità di informazioni più dettagliate ed aggiornate sull'am-

montare di tale debito ad ogni livello dell'amministrazione». Chiedeva numeri esatti per uscire dalle secche dei dubbi contabili. Nelle intenzioni dei due, avrebbero dovuto essere comunicati entro settembre. «Non abbiamo avuto notizie ufficiali», spiega una fonte europea. Nei contatti informali - raccontano da Bruxelles - Roma non faceva fatica ad ammettere le insidie di arrivare a mettere le cifre nero su bianco, visto che «non vengono contabilizzate numerose poste, ad esempio i pagamenti connessi a contenziosi legali». Al Tesoro garantiscono che la lunga corsa per raggiungere il traguardo prosegue, nella speranza che nel frattempo l'irresponsabilità di alcuni non lo sposti troppo oltre. Crisi di governo permettendo.

Twitter @alexbarbera
@straneuropa





MASSIMIANO BUCCHI
UNIVERSITA' DI TRENTO

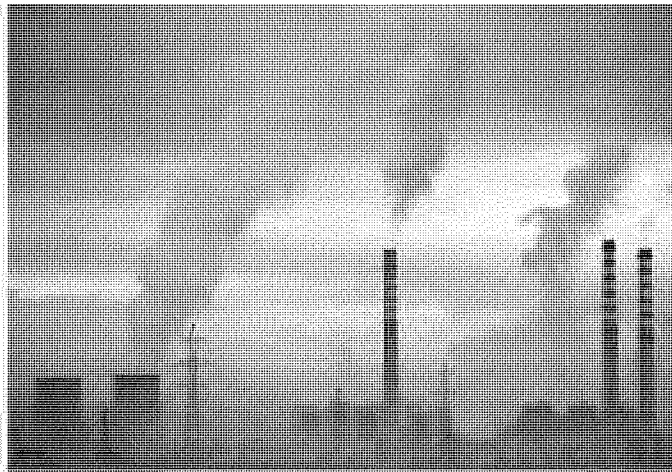
Disinformati, scarsamente interessati e pregiudizialmente ostili alla scienza? Dieci anni fa l'Osservatorio Scienza Tecnologia e Società è nato per contribuire, con i propri dati, a rendere più consapevole e informato un dibattito che era spesso prigioniero di stereotipi pregiudiziali e le analisi condotte in questo periodo hanno portato a rivedere alcuni luoghi comuni.

Innanzitutto l'idea che gli italiani siano «analfabeti» sul piano scientifico e poco interessati ai contenuti scientifici. Si rileva invece - come si spiegherà nell'incontro di lunedì 17 all'Accademia delle Scienze di Torino - un livello di competenze in linea con le tendenze europee e peraltro in lieve crescita. Una propensione - si sottolinea nel nuovo «Annuario», realizzato con il sostegno della Compagnia di San Paolo - non trascurabile ad informarsi attraverso vari canali. Permangono, tuttavia, significative differenze tra le fasce di popolazione, soprattutto in termini di età e livelli di istruzione. Un solido percorso educativo emerge come l'elemento attorno a cui ruotano esposizione informativa, competenze e orientamenti verso la scienza e la tecnologia: è in questa direzione, più che in iniziative comunicative sporadiche, che andrebbero indirizzati gli sforzi di istituzioni e attori del settore.

Alcune tendenze meritano attenzione. La domanda e l'offerta di informazione scientifica tende a scavalcare i mediatori tradizionali (testate e programmi di divulga-

Perché litighiamo su energia, ambiente e biomedicina

Il ritratto e l'analisi di un decennio di controversie



Ambiente e inquinamento: un dibattito inesauribile

**Massimiano
Bucchi
Sociologo**

RUOLO: È PROFESSORE DI SOCIOLOGIA DELLA SCIENZA ALL'UNIVERSITÀ DI TRENTO
IL LIBRO: «ANNUARIO SCIENZA TECNOLOGIA E SOCIETÀ 2014» IL MULINO

zione, musei) e a mettere in contatto direttamente produttori (centri di ricerca e ricercatori) e pubblico, sia attraverso i media digitali sia in occasioni di incontro diretto (festival ed eventi). Questa dinamica pone in una diversa chiave il tema della qualità e della credibilità dei contenuti e attribuisce al consumatore un ruolo sempre più attivo e competente.

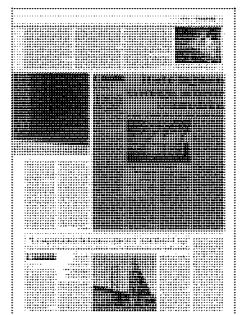
Tra i temi su cui si sono re-

gistrate nell'ultimo decennio le variazioni di orientamenti più significative vi sono quelli legati a energia e ambiente. Se da un lato la sensibilità per queste questioni appare consolidata, gli specifici orientamenti (per esempio su mutamenti del clima ed energia nucleare) appaiono relativamente fragili e suscettibili di oscillazioni in relazione a situazioni specifiche o a cambiamenti del contesto economico e politico.

Più di lungo periodo, ma non meno chiare, appaiono le tendenze rilevate sulle questioni biomediche. Le trasformazioni degli orientamenti degli italiani su temi quali la fecondazione assistita o la ricerca su cellule staminali non sembrano il risultato di un'effettiva interiorizzazione cul-

turale di temi e metodi scientifici. Gli orientamenti, piuttosto, appaiono definibili come aperture in senso pragmatico - o per certi versi opportunistico - verso quelle che sono percepite come opportunità offerte da scienza e tecnologia in ambito biomedico. La conferma viene, oltre che da drammatiche vicende recenti, dal fatto che l'atteggiamento di apertura si distribuisce in modo uniforme, a prescindere dal merito (fecondazione assistita come cure compassionevoli od omeopatia). Sul piano interpretativo sembra peraltro opportuno contestualizzare questi atteggiamenti - come confermano gli orientamenti su questioni come il «fine vita» o il testamento biologico - nell'ambito di una più profonda trasformazione delle concezioni di salute e cura, in cui il controllo e la trasformazione del corpo e del benessere sono ricondotti entro il raggio delle scelte individuali.

Nel complesso i 10 anni di dati raccolti nell'«Annuario» dicono che il problema non è l'assenza di una cultura scientifica. Il nodo critico resta la fragilità di una cultura della scienza e della tecnologia nella società: di una cultura che sappia discutere e valutare i diversi sviluppi e le diverse implicazioni della ricerca, evitando le scorciatoie della chiusura pregiudiziale o dell'aspettativa miracolistica.



LE MODIFICHE INTRODOTTE IN AULA ALLA CAMERA AL TESTO DEL DL 145 IN MATERIA DI INDENNIZZI E APPALTI

Opere strategiche, tempi lunghi per i risarcimenti alle imprese

Slittano i tempi per i risarcimenti dei danni subiti dalle imprese che stanno realizzando opere strategiche. Pagamento diretto dei subappaltatori in caso di crisi di liquidità dell'appaltatore. Due mesi per fare chiarezza sulle risorse Cipe per opere revocate. Progetti dei comuni per l'Expo 2015 con finanziamento entro giugno 2014 e chiusura dei lavori entro venti mesi. Sono queste alcune delle previsioni contenute nell'art. 13 del disegno di legge di conversione del dl 145/2013 (Destinazione Italia), approvato lunedì dall'aula della Camera e che dovrà essere convertito in legge entro il 22 febbraio. Per quel che riguarda le infrastrutture, rispetto al testo varato dalle commissioni, la principale novità risiede nell'aver inserito un adempimento burocratico in più rispetto agli indennizzi dei danni subiti dalle imprese impegnate nella realizzazione di grandi infrastrutture, che fatalmente finirà per rallentare gli indennizzi stessi. La norma, introdotta nel corso dei lavori nelle Commissioni finanze e attività produttive, prevede che si possa assegnare un indennizzo alle imprese che subiscono danni ai materiali, alle attrezzature e ai beni strumentali «come conseguenza di delitti non colposi commessi al fine di ostacolare o rallentare l'ordinaria esecuzione delle attività di cantiere». Dal momento che questi fatti finiscono per pregiudicare il corretto adempimento delle obbligazioni assunte per la realizzazione dell'opera, il legislatore dispone la possibilità di indennizzo, ma, con una modifica aggiunta in Aula, ne subordina l'effettiva operatività all'emanazione di un apposito decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, con il quale si disporrà l'indennizzo. Come vincolo si precisa che l'indennizzo potrà essere concesso per una

quota della parte eccedente le somme liquidabili dall'assicurazione stipulata dall'impresa o, se l'impresa non fosse assicurata, per una quota del danno subito. Ulteriore limite fissato dalla norma è quello dell'autorizzazione di spesa: 2 milioni per il 2014 e 5 milioni per il 2015. Viene confermata, anche nel testo approvato in aula, la possibilità per i fornitori, i subappaltatori, i cottimisti, le mandanti di raggruppamenti temporanei e per le società consortili, in presenza di crisi di liquidità finanziaria

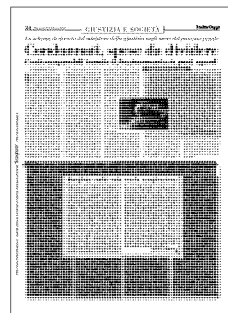
dell'affidatario (comprovata da reiterati ritardi nei pagamenti dei subappaltatori, o dei cottimisti e accertata dalla stazione appaltante), di ricevere, anche per i contratti di appalto in corso e in deroga alle previsioni del bando di gara, il pagamento diretto dell'importo dovuto per le prestazioni eseguite. Entro due mesi dovranno essere tracciate (pubblicandole sul web) le risorse Cipe non spese e da riallocare a seguito di revoca delle assegnazioni di risorse disposti con propria delibera dal 1° gennaio 2010.

Per l'Expo 2015, al fine di promuovere il coordinamento dell'accoglienza turistica, tramite la valorizzazione di aree territoriali di tutto il territorio nazionale, di beni culturali e ambientali, e il miglioramento dei servizi per l'informazione e l'accoglienza dei turisti, si potranno finanziare progetti

presentati da comuni, da più comuni in collaborazione tra loro o da unioni di comuni con popolazione tra i 5 mila e i 150 mila abitanti. Per i progetti (di importo compreso fra 1 e 5 milioni) ci dovrà essere l'impegno finanziario entro il 30 giugno 2014 e la conclusione entro venti mesi. Si sposta di sei mesi (da giugno a dicembre 2014) il termine per il closing finanziario della M4 di Milano (172 i milioni assegnati), opera collegata a Expo 2015.

Andrea Mascolini

© Riproduzione riservata



Medicina. Il Cun conferma: dal 2001 a oggi i posti si sono ridotti di oltre 2mila unità

Persi 1.700 «specializzandi»

ROMA

Non si ferma l'emorragia di specializzandi in medicina. Secondo le elaborazioni del Consiglio universitario nazionale (Cun) dal 2001 a oggi i posti di specializzazione si sono ridotti di oltre 2mila unità. Di cui 1.700 negli ultimi 4 anni.

La conferma è giunta ieri dal presidente del Cun, Andrea Lenzi, nel corso dell'appuntamento annuale organizzato al Senato dalla Fondazione Lilly

nell'ambito del progetto "La Ricerca in Italia: un'Idea per il Futuro": «Negli ultimi 4 anni - ha dichiarato - abbiamo perso 1.700 posti destinati alle scuole

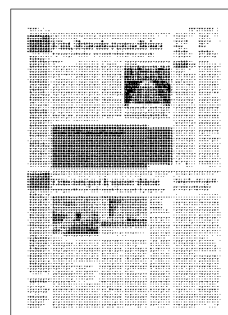
LA PREMIAZIONE

La borsa di studio annuale della Fondazione Lilly è stata assegnata al progetto di ricerca sul bracciale «salvacuore»

di specializzazione. I posti sono circa la metà di quelli necessari. Siamo in controtendenza - ha aggiunto Lenzi - rispetto al resto dell'Europa e del mondo che richiede specializzazione e cultura per la scienza. Rischiamo di laureare ottimi professionisti ma perdere tutti i potenziali scienziati e innovatori». Più nel dettaglio, nel 2001 c'erano 7.294 immatricolati a medicina, 6.355 laureati e 5.329 specializzandi. Nel 2010 questi ultimi si

erano ridotti a 5.000, a fronte di 6.709 laureati e 9.527 immatricolati. La discesa si è fatta più ripida nell'ultimo biennio. Nel 2013 i contratti per gli specializzandi sono stati 4.500 contro 10mila immatricolati e 6.700 laureati. Fino ad arrivare ai 3.300 posti del 2014 rispetto ai circa 7.000 laureati.

Passando alla Fondazione Lilly, si è svolta ieri a Palazzo madama la premiazione di Alberto Ranieri da Caterina che riceverà 210 mila euro nei prossimi tre anni, per studiare gli effetti del braccialetto salvacuore: il semplice gonfiaggio e sgonfiaggio di un bracciale della pressione a un arto, prima e dopo la riapertura della coronaria responsabile dell'infarto, potrebbe ridurre il danno finale subito dai tessuti del cuore. Le stime sono di una potenziale riduzione media del danno da infarto pari al 20-30 per cento. Durante l'evento, la Fondazione ha infine annunciato che il prossimo bando sarà su "Nuove strategie terapeutiche e qualità della vita nelle malattie reumatiche".



GARE

**Progetti, cala
il valore dei bandi**

Gennaio da dimenticare per il mercato della progettazione pubblica. La domanda attivata dalla Pa è scesa a 15,4 milioni: l'importo più basso dal 1997 a oggi. A fornire i dati è l'osservatorio mensile dell'Oice. A gennaio sono state rilevate 309 gare. In controtendenza soltanto gli appalti integrati che pur calando in numero, -3,4%, crescono nel valore: +12,4%. Sempre alti i ribassi di aggiudicazione: la media 2013 si attesta al 35,8%.



La lente


**L'OCSE: ERRORI
SULLA CRISI
(E SULLE RIFORME
MANCATE)**

Scusate, ci siamo sbagliati. Dopo il Fondo monetario, che nel 2012 aveva riconosciuto di aver sottostimato gli effetti dell'austerità, ora tocca all'Ocse ammettere di aver commesso errori nelle sue previsioni di crescita. L'Ocse ha creduto troppo alle (false) ipotesi che i governi avrebbero reagito per fronteggiare la crisi e che i differenziali tra i titoli di Stato si sarebbero ristretti, perciò ha sovrastimato le stime sul Pil. Gli abbagli più grandi? Nelle economie dell'eurozona, dove la differenza tra la crescita reale e le previsioni Ocse è stata in media del -2,6% nel periodo 2007-2009 e dello 0,3% nel 2010-2012. «L'Ocse non ha sottostimato i moltiplicatori fiscali», ha spiegato ieri il capo economista dell'Ocse, Gian Carlo Padoan, presentando un rapporto sui dati 2007-2010 alla London Business

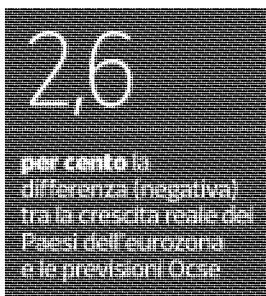
School a Londra. «Sono stati i presupposti ripetuti che la crisi dell'area euro si sarebbe dissolta nel tempo e che i differenziali sui rendimenti dei bond sovrani si sarebbero ridotti la maggiore fonte di errore». Eclatante il caso dell'Italia. Nel maggio 2011 l'Ocse prevedeva una crescita dell'1,6% per il Pil della Penisola nel 2012. A novembre 2011 l'attesa era crollata a -0,5%, a maggio 2012 a -1,7%, a novembre a -2,2%. L'anno si è poi chiuso a -2,4%.

Ma anche il governo di Parigi potrebbe essere costretto a correggere le stime sui conti pubblici, ha avvertito ieri la Corte dei Conti francese, accusando l'esecutivo di essere troppo ottimista sull'impatto dei tagli di costi e sulle previsioni delle entrate fiscali. Il rischio? Parigi potrebbe mancare l'obiettivo di riportare il deficit sotto il 3%.

Giuliana Ferraino

 @16febbraio

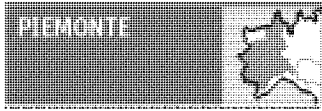
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Energia. Attiva la linea ad alta tensione fra Trino Vercellese e la periferia sud di Milano - Lavori conclusi a tempo di record

Parte il nuovo elettrodotto Terna

La società stima benefici per famiglie e imprese nell'ordine dei 60 milioni l'anno



Jacopo Giliberto

Si "accende" una nuova linea di alta tensione, l'elettrodotto da 500 megawatt fra Trino Vercellese e la periferia sud di Milano che serve a rendere più fluido lo scorrere della corrente elettrica francese che s'ingolfa nel Piemonte orientale. Il beneficio stimato da Terna, la Spa dell'alta tensione, è dell'ordine dei 60 milioni di euro l'anno sulle bollette elettriche di famiglie e imprese. È meglio misurabile il beneficio in termini di paesaggio: la posa di quei 95 chilometri con pali di design fra le risaie vercellesi e della Lomellina ha significato togliere di mezzo 215 chilometri di vecchie linee sfiate sostenute dalle centinaia di tralicci brutti, diventati inutili, che sottolineavano l'orizzonte della pianura.

La linea Trino-Lacchiarella ha avuto i collaudi nelle settima-

ne scorse, è costata a Terna Rete Italia circa 300 milioni e, rispetto ai tempi infiniti che i "no" locali impongono a questo tipo di opere, il lavoro è durato un lampo, appena due anni e mezzo. Come se fossimo in Europa.

La Spa guidata da Flavio Cattaneo ha esperienza di relazioni consindaci e assessori di tutt'Italia: ne deriva un accordo con

SUPERARE LE CRITICITÀ

L'opera servirà a rendere più fluido lo «scorrere» della corrente elettrica francese che s'ingolfa nel Piemonte orientale

L'Anci, l'associazione dei Comuni. Cattaneo e il presidente dell'Anci, Piero Fassino (sindaco di Torino), oggi firmeranno un'intesa che consentirà a Terna e ai municipi di condividere il tracciato delle future linee di alta tensione e i luoghi dove posare i tralicci, armonizzando i pro-

grammi elettrici con i piani regolatori e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale dei Comuni.

Qualche dettaglio sull'opera. L'elettrodotto attraversa tre province e 34 comuni e - come dicono gli ingegneri - "sbottiglia" il flusso di corrente a basso prezzo che arriva dalla Francia, evita di disperdere 220 milioni di chilowattora l'anno e rimette in marcia le centrali elettriche piemontesi e liguri, tenute spente per l'eccesso di corrente intasata nella rete del Nord-Ovest.

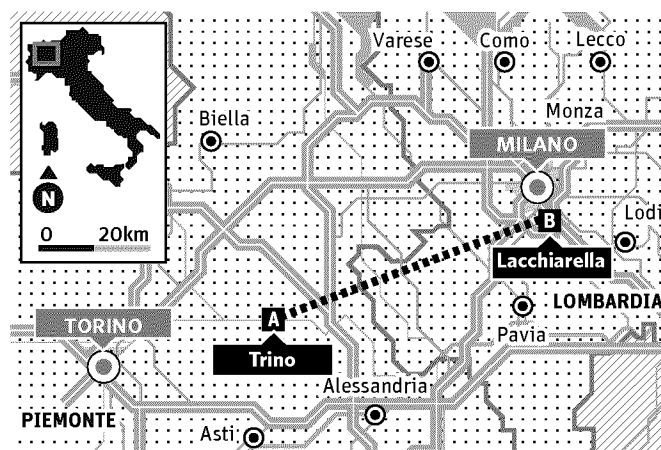
Per la posa hanno lavorato 500 addetti e 50 imprese. Ora dalla Francia entrano liberamente nelle zone di consumo dell'Alta Italia i 500 megawatt di corrente francese sbloccati anche dal rifacimento del collegamento alpino di Piossasco-Cornier, uno degli interventi previsti dagli Accordi di Nizza del 2007 tra Italia e Francia. L'intesa nizzarda prevede anche un nuovo elettrodotto con la Savoia, in corso di costruzione nel tratto italiano.

Terna stima che le maggiori

opere realizzate in questi anni (qualche esempio: il colossale cavo sottomarino Sapei tra Sardegna e Toscana o la Matera Santa Sofia nel Mezzogiorno) abbiano contribuito a ridurre i sovraccosti dovuti all'intasamento del mercato con un beneficio di 5,4 miliardi di euro, di cui 2 miliardi per le opere principali già realizzate e 3,4 miliardi di costi minori per la migliore gestione dei flussi di energia, il cosiddetto dispacciamento.

Gli investimenti sulla rete - circa 8 miliardi di euro dal 2005 con la posa di 2.500 chilometri di nuova rete - hanno consentito di allineare quasi ovunque i prezzi della zona di mercato a quello medio nazionale, mitigando gli sbalzi di prezzo pagati alla Borsa elettrica. All'appello manca però ancora la linea Sorgente-Rizziconi per la Sicilia, dove non a caso ci sono ancora prezzi energetici pazzi (si veda l'articolo qui sotto), e fatica a procedere in Veneto il progetto Dolo-Camin tra Venezia e Padova.

La nuova linea elettrica



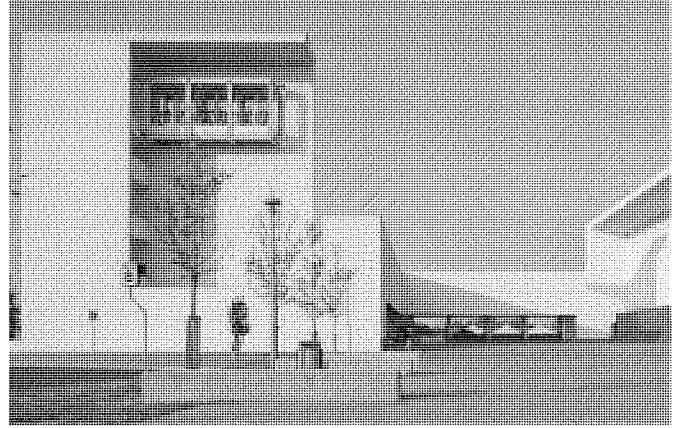
| | | |
|----------|-----------------------------|-----------------------|
| | Lunghezza: | 95 chilometri |
| A | Punto di partenza: | Trino (Vercelli) |
| B | Punto di arrivo: | Lacchiarella (Milano) |
| | Costo: | 300 milioni di euro |
| | Potenza trasportata: | 500 megawatt |
| | Durata dei lavori: | 2 anni e mezzo |
| | Linee soppresse: | 215 chilometri |
| | Risparmi tariffari: | 60 milioni l'anno |



Architettura. La Conferenza episcopale meglio della Pa: in 15 anni promossi 18 luoghi di culto, 12 realizzati

Concorsi per le nuove chiese

Monsignor Russo è l'artefice della felice stagione di progetti Cei



EDIFICI DI CULTO

A sinistra il complesso di Baragalla dello Studio Raffin; in alto la Chiesa del Gesù Redentore firmata da Mauro Galantino a Modena

Paola Pierotti

Il Servizio nazionale per l'edilizia di culto della Conferenza episcopale italiana fa scuola alle Pa: in 15 anni ha promosso concorsi di architettura per 18 nuove chiese e ne ha costruite 12. Monsignor Giuseppe Russo, responsabile del servizio, sarà sul podio della Festa dell'Architetto venerdì 14 febbraio per ritirare il premio di «architetto onorario» assegnatogli dal Consiglio Nazionale degli Architetti proprio per l'interpretazione del ruolo di committente di alta qualità.

La Cei si è distinta, in effetti, come modello di committenza per aver privilegiato la via dello strumento del concorso di architettura, e per aver dato valore a questa scelta passando in tanti casi dalla carta al cantiere. «Ogni anno in Italia si costruiscono 30-40 nuove chiese - racconta Russo - con un lieve calo negli ultimi due anni, complice la crisi. Ma ci sono molte diocesi e parrocchie che hanno bisogno di nuove strutture, soprattutto in periferia. A partire da questa constatazione il Servizio nazionale per l'edilizia di culto ha promosso già 6 edizioni di concorsi e ogni volta ha chiamato a raccolta 7 progettisti per studiare ipotesi alternative per

una chiesa al Nord, una al Centro e una al Sud».

In tutto sono stati coinvolti un centinaio di professionisti perché a loro volta gli architetti hanno chiamato artisti, liturgisti e altri tecnici. «Una grande avventura, coinvolgente e stimolante - racconta Russo - ma altrettanto faticosa. Un'opportunità che ci ha permesso di creare una rete di sinergie e competenze e met-

ARCHITETTI FAMOSI

Tra i vincitori delle competizioni promosse dalla Cei, Massimiliano Fuksas, Mario Cucinella e Benedetta Tagliabue

tere a fuoco sensibilità diverse che hanno portato frutti molto interessanti».

Russo è ingegnere ma svela che nel momento della scelta universitaria stava per prendere la via dell'architettura. Architetto d'onore lo diventerà il prossimo fine settimana per questa sua attività di promozione della cultura di qualità. «Siamo ovviamente consapevoli dei rischi connessi alla ricerca di nuove soluzioni

formali e all'adozione di impianti liturgici meno convenzionali - racconta Russo - ma riteniamo importante che lo sguardo in avanti non perda le tracce da cui proviene, quella tradizione nella quale da sempre la Chiesa cammina, cresce e si rinnova».

Per Russo i migliori frutti dell'operazione Cei non sono ancora maturi. «Il nostro è un lavoro dietro le quinte che conosce momenti di visibilità ma che ancora non ha ripagato lo sforzo. Ci auguriamo - dice Russo - di poter essere un modello per tante diocesi e parrocchie che potranno scegliere la via del concorso invece di affidarsi a percorsi di improvvisazione e casualità, magari optando per la scelta di un progettista sulla base di criteri di amicizia». Parrocchie e diocesi sono i veri committenti e il Servizio di culto è una sorta di facilitatore. «Nell'ultimo anno - racconta Russo - abbiamo comunque già constatato che si è diffusa la prassi del concorso anche svincolata dalle iniziative Cei: a Sorrento è in corso una gara, a Lamezia Terme il concorso è stato ultimato, a Mantova e a Cassino a breve sarà presentato il bando, diocesi come Forlì, Monreale e Lucca si stanno organizzando in questo



sensu». Sta succedendo qualcosa sul territorio nazionale e questo è per Russo il vero successo, che vale il Premio.

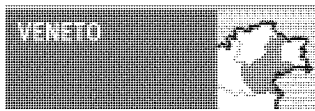
A partire dall'iniziativa del 1998 la Cei ha coinvolto tanti architetti già noti: anche Fuksas ha progettato una chiesa a Foligno, nell'ultima edizione hanno vinto Benedetta Tagliabue e Mario Cucinella ma «il territorio è ricco di professionisti che faticano ad emergere - dice Russo - e la nostra è un'opportunità anche per loro, perché dimostrino la qualità della loro attività professionale sul campo».

La qualità non si esaurisce nel vincitore del concorso ma vincenti nel laboratorio Cei sono le procedure. «Il concorso dà alla committenza la possibilità di riprendersi il proprio ruolo, è un'occasione per assumersi la consapevolezza di un processo e non delegare le responsabilità». Ecco allora perché tra gli obiettivi primari c'è quello di passare dal progetto al cantiere, seguire l'iter dal giorno zero all'inaugurazione, con particolare attenzione alla domanda che deve essere chiara e articolata fin dall'inizio, ed espressa in studi di fattibilità necessari per i progettisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riqualificazioni. L'accordo, dopo 14 ore di trattative, prevede anche un nuovo impianto di chimica verde

Porto Marghera: per il rilancio Versalis (Eni) investe 200 milioni



Barbara Ganz
VENEZIA

Un accordo firmato nella notte, dopo 14 ore filate di trattativa, per il rilancio di Porto Marghera. Con un investimento di 200 milioni Versalis (Eni) avvia la trasformazione del sito veneziano che prevede la riqualificazione del *cracking* locale (il processo di

I PUNTI SALIENTI

Joint venture con gli Usa, produzioni con oli vegetali destinate a settori applicativi ad alto valore e, a regime, 90 addetti

produzione di etilene e propilene, monomeri base delle materie plastiche) e la realizzazione di un nuovo impianto di chimica verde, in joint venture e con le tecnologie dell'americana Elevance Renewable Sciences Inc, società chimica vincitrice del Nobel winning prize Technology, che ha sviluppato un nuovo processo nel campo delle materie prime rinnovabili.

Le future produzioni, otte-

nute utilizzando oli vegetali con un processo innovativo, saranno destinate a settori di applicazione ad alto valore: la cura della persona, i detersivi, i bio-lubrificanti e i prodotti chimici-bio per l'industria petrolifera. Un processo a tappe che prevede sei mesi di fermata degli impianti, il cui riavvio è previsto per 18 agosto del 2014; in questo periodo, in base all'accordo, si utilizzeranno gli istituti contrattuali come le ferie, la formazione e «solo in caso di estrema necessità si farà ricorso alla cassa integrazione guadagni, ma senza alcun impatto a livello salariale per i lavoratori».

L'impatto occupazionale è stimato in circa 90 addetti a regime: nei prossimi 18 mesi Eni Versalis procederà con 20 nuove assunzioni nel sito locale (le prime tre entro maggio), per poi completare il quadro del progetto di "chimica Verde" che sarà operativo dal 2018.

«Così - fa sapere Eni - si ridisegna l'assetto produttivo e si recupera competitività nel sito di Porto Marghera. Il progetto è parte integrante della strategia di Versalis, che punta a sviluppare nuove iniziative per rafforzare il portafoglio prodotti, anche sviluppando il business della green chemistry. In questo contesto, lo sta-

INUMERI

200 milioni

L'investimento

Il programma complessivo Eni Versalis a Porto Marghera prevede circa 200 milioni di euro che verranno indirizzati sia all'ottimizzazione dell'impianto di *cracking* e riassetto utilities, con significativi risparmi energetici, sia alla nuova iniziativa di chimica verde

6

I mesi

Nell'ambito del programma di investimento è stato raggiunto un accordo di fermata temporanea per sei mesi del ciclo *cracking*/aromatici finalizzato a far fronte all'attuale congiuntura negativa del mercato e a ottimizzare il bilancio di materia del sistema industriale Versalis, senza creare impatti sulle produzioni a valle di Mantova, Ferrara e Ravenna

90

Gli addetti

Il nuovo impianto che utilizzerà oli vegetali con un processo innovativo e competitivo potrà impiegare a regime circa 90 persone

bilimento veneziano continua a mantenere una posizione geografica di importanza strategica, che beneficia della vicinanza con il mercato del Nord Europa e del collegamento integrato con gli altri stabilimenti Versalis di Mantova, Ferrara e Ravenna, cui rimane garantita la fornitura di materia prima grazie a infrastrutture logistiche di primaria importanza». La firma con le organizzazioni sindacali «dimostra - prosegue l'azienda - come un modello di relazioni industriali partecipativo sia la leva fondamentale per gestire efficacemente il progetto di trasformazione».

Per il segretario nazionale Femca Cisl Gianluca Bianco «un patto lungamente atteso e di grande importanza per Porto Marghera che ha sofferto nell'ultimo decennio pesanti chiusure e ricadute occupazionali. Un passo che rappresenta concretamente il rilancio di quest'area dal punto di vista industriale, e nello stesso tempo della integrazione dei siti dell'area padana. Siamo soddisfatti e comunque sempre attenti alla necessità che tutti i siti di Versalis in Italia abbiano adeguati investimenti per consolidare e sviluppare una chimica sostenibile nel nostro Paese».

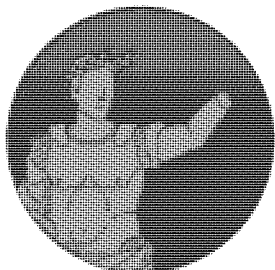
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ITALIA CHE NON RIPARTE

Il flop della legislazione concorrente

Invece di riequilibrare centro e periferia, ha prodotto sovrapposizioni



di **Valerio Castronovo**

Una deriva senza fine. Dall'attuazione del Titolo V le spese delle Regioni e le loro entrate fiscali hanno continuato a moltiplicarsi aggravando così sia l'uno che l'altro fardello. Non solo. Si è ingolfato, al punto talora da incepparsi, per via delle nuove prerogative degli enti territoriali, esercitate in più d'un caso come altrettanti poteri singoli di veto, l'iter procedurale anche per alcune infrastrutture strategiche a rete di rilevanza nazionale. Col risultato che si sono aggiunti altri costi indiretti (come quelli delle "compensazioni") e soprattutto pesanti impacci a scapito della competitività generale del sistema-Paese. In pratica, la "legislazione concorrente", che avrebbe dovuto riequilibrare e snellire i rapporti fra centro e periferia, tramite una chiara separazione di competenze e funzioni, ha finito invece per produrre una congerie di sovrapposizioni e incongruenze, di dopioni e conflitti istituzionali. E ciò per oltre una ventina di aree d'intervento, comprese quelle riguardanti i rapporti internazionali e il commercio estero.

Eppure, quando nel marzo 2001, nell'imminenza delle elezioni politiche, venne varato dal Parlamento il nuovo ordinamento federale (sia pur con l'esigua maggioranza del centro-sinistra) e poi approvato in ottobre da un referendum popolare (anche se con una scarsa affluenza di votanti), si pensava che un maggiore coinvolgimento degli enti territoriali nella governance della finanza pubblica avrebbe garantito sia una gestione più responsabilizzata ed efficiente delle risorse sia uno standard, su scala nazionale, più omogeneo in fatto di prestazioni e a un costo minore.

Oltre a questi vantaggi concreti, si riteneva che una struttura statutale impernia-

ta su forme più ampie di decentramento, quale prevista dal Titolo V della Costituzione, avrebbe avvicinato di più i cittadini alle istituzioni e promosso la sussidiarietà e la paritarietà fra i diversi livelli territoriali di governo.

Senonché è avvenuto tutto il contrario. Da un lato, è cresciuta con effetti opprimenti la foresta di normative e formalità burocratiche che hanno ingarbugliato i meccanismi e dilatato i costi della gestione politica e amministrativa. Dall'altro, abbiamo assistito, invece che a un miglioramento dei rapporti della collettività con le istituzioni, a un peggioramento della situazione a causa di un'ondata di sfiducia e insofferenza alimentata dai reiterati episodi di incuria e di cattiva gestione, di clientelismo e di corruzione, che hanno contrassegnato in varia misura l'operato di numerose amministrazioni regionali di diversa colorazione.

Tuttavia c'è voluto parecchio tempo, nonostante l'incancrenirsi di queste piaghe, perché maturasse infine la decisione di procedere a una riforma del Titolo V. C'è pertanto da augurarsi che, in base al disegno di legge presentato dal governo Letta all'esame del Parlamento, venga abolita la "legislazione concorrente", rivelatasi fonte di iper-regolamentazioni contraddittorie e di crescenti oneri addizionali, col ritorno alla competenza esclusiva dello Stato di materie fondamentali (a cominciare dall'energia, i trasporti e la ricerca scientifica), e si giunga all'istituzione, al posto del Senato elettivo, di una "Camera delle Autonomie", in cui i rappresentanti delle Regioni, collaborando alla definizione delle variabili territoriali delle politiche nazionali, quanto agli ambiti di loro pertinenza, siano così impegnati ad applicarle debitamente ed efficacemente in sede locale. Insieme all'attribuzione alle Province (che oggi sono ben centodieci) di una sola competenza (quella sulle strade) e alla loro trasformazione

in enti di servizio ai Comuni, la creazione nelle principali aree urbane di "Città metropolitane", con un ruolo propulsivo di pianificazione dello sviluppo, costituirebbe senz'altro un importante salto di qualità. Rimane tuttavia da sciogliere un altro nodo spinoso: quello del cosiddetto "capitalismo municipale".

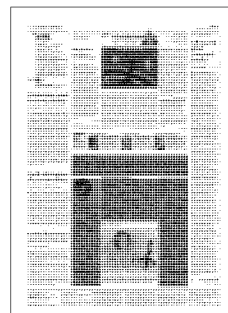
Le società estremamente eterogenee, partecipate direttamente o indirettamente da Enti pubblici locali (Regioni, Province, Comuni e Comunità montane), sono andate costantemente aumentando di numero, malgrado gli interventi governativi, più o meno risoluti ma anche ondivaghi e sovente respinti al mittente, per frenarne la proliferazione e invertire questa tendenza. Perciò è ancor oggi difficile (come risulta da un'indagine curata da Giuseppe Mele per la Confindustria) stabilire con esattezza le dimensioni effettive di questo fenomeno espansivo col suo vasto perimetro circostante. Fatto sta che varie anomalie contrassegnano, salvo alcune eccezioni, gli Enti locali controllati dalla mano pubblica, dato che quelli addetti ai servizi preminenti (energia, trasporto, rifiuti urbani, settore infrastrutturale idrico) esercitano la loro attività in base a gare scarsamente aperte al mercato e quindi anche ai soggetti privati; che essi accusano per lo più passivi di bilancio (senza assicurare peraltro adeguate prestazioni agli utenti), soprattutto nel Mezzogiorno, ripianati in pratica a carico della fiscalità generale; che esistono in parecchi casi commistioni di ruoli fra regolatore e regolato; che non tutte le loro aree operative riguardano le "local utility", ma si estendono dall'agricoltura al comparto manifatturiero, dalla finanza alle costruzioni.

Si tratta dunque di un autentico ginepraio, di crescente ampiezza e con un rilevante impatto finanziario, che si è riusciti a fare ben poco per ridimensionare e disboscare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo di una serie di articoli

Il primo è stato pubblicato il 5 febbraio



Destinazione Italia. Via libera della Camera al decreto con 320 sì, 194 no e un astenuto

Bonus ricerca «light» e minibond rafforzati

ROMA

Via libera dell'aula della Camera al decreto Destinazione Italia. Il voto finale sul provvedimento ha visto 320 sì, 194 no e un astenuto. Il testo passa ora al Senato, dove appare sempre più probabile che venga posta la fiducia da parte del governo visti i tempi strettissimi per evitare che il decreto decada (va convertito in legge entro il 21 febbraio).

Il piano Destinazione Italia, approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 13 dicembre, oltre al decreto conteneva anche un disegno di legge, di cui si sono ormai perse le tracce, con ulteriori misure sull'energia, sul mercato immobiliare, sull'editoria. Anche il pacchetto sull'Rc auto, che avrebbe dovuto facilitare una riduzione delle tariffe, è sfumato sotto i colpi di centinaia di emendamenti che l'hanno stravolto imponendone il travaso in un altro disegno di legge, per il quale il cammino in Parlamento appare del tutto incerto.

I lavori alla Camera sono stati costellati anche da un duro scontro sulla norma che prevede accordi di programma (con relativo credito d'imposta) per favorire le bonifiche di siti industriali inquinati. Per gli ambientalisti un "condono", per il governo una norma equilibrata per sbloccare progetti fermi da anni. Il compromesso formalizzato lunedì in chiusura dell'esame degli emendamenti non sembra però aver accontentato il fronte più critico, a partire dal M5S.

Un'altra questione complicata riguarda le coperture di due misure chiave del decreto, il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca (dote di 600 milioni in tre anni) e i voucher per le Pmi che acquistano dotazioni Ict, si connettono alla banda larga o sviluppano soluzioni di e-commerce. Norme di mera natura programmatica, sottolineava il rapporto del servizio Bilancio della Camera, con risorse an-

cora da individuare nell'ambito dei fondi Ue 2014-2020, utilizzabili tra l'altro solo al Sud. L'iter in commissione ha consentito di aggiustare il tiro e garantire una via più diretta, impiegando anche risorse di fonte nazionale per tutto il territorio, ma il percorso di implementazione appare comunque tortuoso. Un discorso analogo si può fare per il bonus digitale. Quanto ai dettagli del credito d'imposta, viene confermata la formula estremamente "light" della misura che si applica solo sul 50% della spesa incrementale.

Alla Camera sono state apportate, tra l'altro, modifiche ri-

TEMPI STRETTI

Il provvedimento passa ora al Senato che deve convertirlo in legge entro il 21 febbraio: quasi certo il ricorso alla fiducia

guardanti la compensazione delle cartelle esattoriali con i crediti Pa, il preconcordato, le sanzioni sul lavoro irregolare. Quanto al capitolo energia, è stato introdotto un meccanismo a favore delle imprese energivore per la rideterminazione degli oneri di sistema applicati al consumo di gas ed è stato ritoccato il regime opzionale per i produttori di energia rinnovabile che godono di incentivi.

Nel decreto trova spazio anche l'Expo 2015 di Milano, con la messa in sicurezza di una tranche di finanziamenti pubblici stanziati negli ultimi mesi (172 milioni). Modifiche anche per i mutui a tasso zero per le nuove imprese costituite da giovani e donne: la misura viene estesa anche a commercio e turismo e vengono ammesse aziende costituite da non più di 12 mesi (in luogo dei 6 mesi previsti dalla formulazione originaria). Si è intervenuti anche sull'export, con

un emendamento che specifica che la dotazione aggiuntiva dell'Ice per la promozione (22,6 milioni) deve essere destinata con particolare riguardo alle Pmi. Inoltre lo Sviluppo economico dovrà rendere pubblico, su internet, a partire dal 30 giugno 2014, il bilancio annuale del Fondo volto alla promozione dell'export.

Passiamo al capitolo credito: si estende la disciplina delle cartolarizzazioni alle operazioni realizzate mediante la sottoscrizione o l'acquisto di cambiali finanziarie, e inoltre si prevede che il Fondo centrale Pmi possa prestare garanzia anche in favore delle società di gestione del risparmio che, per conto dei fondi comuni di investimento, sottoscrivano minibond. In generale, si facilitano gli investimenti di assicurazioni e fondi pensione in questi strumenti finanziari.

Merita un discorso a parte il bonus lettura, altro punto critico con relative polemiche. Di fronte alla ristrettezza delle risorse economiche, 50 milioni in un triennio, il bonus libri è diventato un credito d'imposta a favore dei librai: l'agevolazione spetta agli esercizi commerciali che effettuano vendita di libri al dettaglio, anziché a persone fisiche e giuridiche (resta però la possibilità per gli studenti delle superiori di accedere a uno sconto del 19% sui libri di lettura).

Il decreto, va ricordato, contiene anche altre misure, dai visti più semplici per chi fa ricerca e viene in Italia per investire in startup, all'estensione da 3 a 5 anni del ruling internazionale (tasse certe per le multinazionali), alla riorganizzazione dei tribunali delle imprese per gli investitori esteri.

C. Fo.

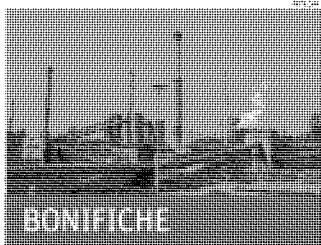
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le principali misure



Compensazione con crediti Pa
Via libera alla compensazione delle cartelle esattoriali con i crediti vantati con la pubblica amministrazione, ma solo nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica



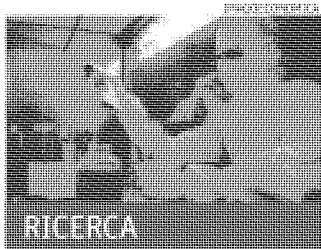
Accordi di programma
Passano gli accordi di programma per le bonifiche dei siti industriali inquinati. Nonostante le modifiche approvate in Aula, per M5S la norma resta un "regalo" a chi ha inquinato



Riduzioni gas per gli energivori
In commissione è stato introdotto un meccanismo a favore delle imprese energivore per la rideterminazione degli oneri di sistema applicati al consumo di gas



Accesso al Fondo di garanzia
Si prevede che il Fondo centrale Pmi possa prestare garanzia anche in favore delle società di gestione del risparmio che, per conto dei fondi comuni di investimento, sottoscrivano minibond



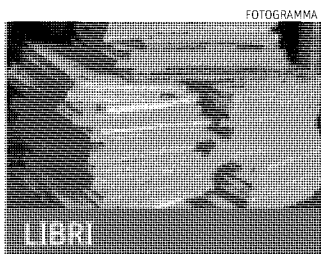
Credito d'imposta
Confermata la formula estremamente "light": credito d'imposta fino a un massimo annuo di 2,5 milioni per beneficiario nella misura del 50% degli incrementi annuali di spesa



Mutui a tasso zero
Mutui a tasso zero per le nuove imprese costituite da giovani e donne: la misura viene estesa anche a commercio e turismo e vengono ammesse aziende costituite da non più di 12 mesi



Focus sulle Pmi
Un emendamento che specifica che la dotazione aggiuntiva dell'Ice per la promozione (22,6 milioni) deve essere destinata con particolare riguardo alle piccole e medie imprese



Bonus per i libri
Lo sgravio fiscale del 19% sui libri acquistati dalle persone fisiche e giuridiche si trasforma in un credito d'imposta per le librerie. Arrivano i buoni lettura con sconti del 19% per gli studenti delle superiori



Anche al Centro-Nord
Un emendamento in commissione ha chiarito che i voucher per le Pmi che acquistano dotazioni Ict, si connettono alla banda larga o sviluppano soluzioni di e-commerce si applicano anche al Centro-Nord

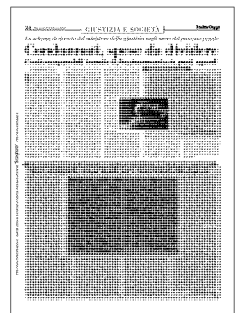
Bonifiche valide solo con la certificazione

Bonifiche a carico dei soggetti inquinanti e valide solo previa verifica. I proprietari di aree contaminate potranno ritenere conclusa l'attività di risanamento del territorio solo dopo aver ottenuto la certificazione dell'avvenuta bonifica e messa in sicurezza dei siti inquinati. I costi dell'operazione, inoltre, saranno integralmente a carico dei soggetti responsabili dell'inquinamento dell'area. Il tutto, al fine di poter rendere nuovamente disponibili per un'attività industriale i luoghi interessati. Questo è quanto previsto dall'art. 4 del dl 145/2013 (Destinazione Italia), a seguito della riformulazione dell'emendamento a firma di Ermete Realacci (Pd) avvenuta nel corso delle votazioni in Aula a Montecitorio. Nel dettaglio la modifica introdotta elimina quello che, in prima battuta, poteva essere il pericolo che le transazioni per le bonifiche sottoscritte tra coloro che hanno inquinato e i ministeri dell'ambiente e dello sviluppo economico potessero rappresentare una sorta di sanatoria sulle attività di bonifica. L'emendamento stabilisce, infatti,

che «la revoca dell'onere reale per tutti i fatti antecedenti all'accordo di programma previsto dalle misure volte a favorire la realizzazione delle bonifiche dei siti di interesse nazionale è subordinata, nel caso di soggetto interessato responsabile della contaminazione, al rilascio della certificazione dell'avvenuta bonifica e messa in sicurezza dei siti inquinati». A spiegare a *ItaliaOggi* la ratio della modifica, lo stesso ideatore dell'emendamento: «la nuova formulazione approvata dall'Aula stabilisce la necessità della certificazione, da parte dell'Arpa (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) dell'avvenuta bonifica e messa in sicurezza dei siti inquinati», ha spiegato «inoltre, specifica anche che i fondi previsti nel dl 145 non potranno essere utilizzati dai responsabili dell'inquinamento per attuare le bonifiche né la messa in sicurezza dei siti, ma sono destinati solo a favorire la riconversione industriale e quindi lo sviluppo economico dell'area».

Beatrice Migliorini

— © Riproduzione riservata —

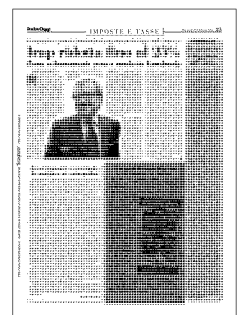


L'equipollenza adesso è di nuovo in bilico

Equipollenza tra commercialisti e revisori di nuovo in bilico. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi, infatti, il principio dell'equipollenza potrebbe essere cancellato, ancora una volta in pochi mesi, da due emendamenti (uno di Sel e il secondo dal Comitato per la legislazione) al decreto mille proroghe licenziato due settimane fa dal Senato. Le proposte di modifica puntano ad azzerare l'emendamento approvato a Palazzo Madama e quindi a cancellare definitivamente l'equipollenza, fino ad ora esistente, tra il percorso formativo per l'accesso alla professione di commercialista e quello per lo svolgimento della funzione di revisore legale. Resta da capire cosa succederà oggi in commissione affari costituzionali della Camera dove si inizierà la votazione degli emendamenti al provvedimento che dovrà essere approvato dall'aula venerdì 14. La ragione dell'esclusione, per i firmatari dell'emendamento, sarebbe da individuare nella necessità di disciplinare solo norme coerenti con l'oggetto o la finalità del provvedimento che, come dice il nome stesso, contiene solo proroghe di norme vigenti ma non interviene nell'approvazione di nuove.

Benedetta Pacelli

—© Riproduzione riservata—



COMMERCIALISTI/PARLA IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Laurini: elezioni al Cndcec in tempi rapidi

Va prima risolto, però, il problema degli ordini territoriali in chiusura

«**L**e elezioni per il rinnovo dei vertici dei commercialisti si facciano in tempi rapidi». L'esortazione «a far presto e nel rispetto della legalità» arriva direttamente dal commissario straordinario al Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili Giancarlo Laurini, che nell'augurarsi un pronunciamento rapido da parte di Via Arenula sulla materia, è convinto che nessuna soluzione potrà prescindere da un chiarimento sulla sorte degli ordini territoriali costituiti nel circondario dei tribunali soppressi.

Domanda. Presidente quindi il problema della geografia giudiziaria non è da sottovalutare come qualcuno crede?

Risposta. Comprendere l'impatto della modifica delle circoscrizioni dei tribunali sugli ordini è di primaria importanza. Ma certo non può essere il consiglio a farlo. Il problema è totalmente nelle mani del ministe-

ro della giustizia che, con attenzione e prudenza, dovrà valutare tutti gli aspetti del problema e decidere per il meglio. L'importante è che si faccia presto e bene.

D. Quindi il problema esiste?

R. Certo che esiste, ma esiste indipendentemente dalla vicenda elettorale.

D. La nuova geografia giudiziaria è entrata in vigore a settembre, se il ministero della giustizia ci avesse pensato a t o

qualche mese fa, si sarebbe evitato di lasciare i commercialisti ancora senza una governance, non crede?

R. La stampa ne ha parlato, e noi dal canto nostro abbiamo fornito alla Giustizia tutte le informazioni necessarie per risolvere la questione. Abbiamo dato loro la mappa degli ordini interessati e adiacenti al tribunale soppresso ma anche i numeri di quelli che comunque risentono della nuova geografia giudiziaria. Sulla base di tutte queste informazioni il ministero dovrà agire. Ed è un'operazione che deve essere nella massima chiarezza e nel rispetto assoluto della legalità.

D. Poi c'è il tema delle liste: riaprire il procedimento elettorale di gennaio, poi sospeso? O avviare da capo l'intero iter di voto?

R. Non sta a me dirlo. Certo è un groviglio di norme e quindi è necessario muoversi con attenzione e prudenza. Tutti comunque ci aspettiamo il massimo della rapidità compatibilmente con la difficoltà dei problemi.

D. Si sta lavorando, ma con molta difficoltà, a una lista unitaria. Lei che dice ci si riuscirà?

R. Sarebbe una cosa molto buona per la categoria. Ma non spetta a me entrare in questa vicenda.

Di Benedetta Pacelli



Giancarlo Laurini

